

LA STORIA Parla un testimone del giorno del ritorno all'Italia, Franco Isola, classe 1935: «Emozioni forti come quelle di cinquant'anni fa»

«Com'erano teneri quei baci ricevuti»

Il primo autiere ad entrare in città: «Le triestine, senza malizia, presero d'assalto la mia Campagnola»

Trieste

«Sento ancora la tenerezza dei baci cristallini, senza malizia, delle ragazze triestine che presero d'assalto la campagnola che guidavo e che apriva la colonna dei mezzi militari che entrarono per primi a Trieste quella mattina del 26 ottobre 1954»: è il racconto, commosso, a 50 anni di distanza, di Franco Isola, classe 1935, toscano, uno dei primi soldati italiani ad entrare a Trieste. Franco Isola, uno dei primi volontari in Italia, a 18 anni, quando la chiamata di leva era a 21, ricorda quel giorno nella stessa Piazza dell'Unità d'Italia nella quale Trieste, cinque decenni fa, festeggiava il ritorno all'Italia. Nelle sue parole non si è ancora spenta l'eco di «quei baci di gioia e di gratitudine, la grande emozione e l'orgoglio - racconta - di guidare l'autocolonna che, partita ancor prima dell'alba, livida, piovosa e gelida, arrivò fino a piazza Unità per poi fermarsi, sommersa dall'entusiasmo dei 150.000 triestini che attendevano il ritorno dell'Italia dopo nove anni di Governo Militare Alleato».

«Mi sento sempre orgoglioso di quell'onore - ricorda Franco Isola nelle

luci di piazza Unità in festa per la presenza del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi - che il mio colonnello, Giovanni Berlettano, mi diede, mettendomi alla guida, io un sergente di 19 anni, della sua campagnola che apriva l'autocolonna. Il colonnello aveva voluto che noi fossimo i primi ad entrare a Trieste. Anche se era un tipo serio, che non dimostrava mai i suoi sentimenti, quando le ragazze,

le 'mule' triestine, diedero l'assalto al nostro mezzo, aprirono le portiere e si gettarono su di noi abbracciandoci e baciandoci, si lasciò andare come un ragazzino e si ritrovò felice con una ragazza sulle ginocchia che lo copriva di abbracci e di baci».

«Ma lo sa che anche il Presidente

Ciampi è stato un autiere? - dice con orgoglio Franco Isola - e che l'altro anno gli ho scritto una lettera chiedendo che, nel caso per il Cinquantesimo fosse stata prevista la sfilata di un' autocolonna, di poter avere il privilegio di essere alla guida del primo automezzo, come allora, che per me è come oggi?».

Ciampi aggiunge - passò la mia lettera allo Stato Maggiore dell'Esercito che mi ha

«Anche il comandante, uno austero, si ritrovò con una ragazza sulle ginocchia. Ciampi? Era un autiere»

così invitato a presenziare alla sfilata di oggi nella tribuna delle autorità. Un fatto questo - afferma - che mi onora perché sono stato il primo soldato italiano ad entrare in questa città, splendida e italiana. Ci sono persone, anziane certamente, che mi hanno riconosciuto anche oggi, pensi, dopo 50 anni, e mi

hanno stretto la mano, mi hanno abbracciato. Vorrei riavere 19 anni - rileva Isola - per ripetere lo stesso percorso che ho fatto quel giorno, per rifare i tre anni di volontario, per riessere ragazzo a Trieste, perché per me quegli anni di vita militare sono stati i più belli della mia esistenza».

Per questo autiere, ora maresciallo maggiore in pensione della Polizia municipale di Lecce, il tempo non sembra essere passato. Nella sua divisa di autiere in congedo sciorina i suoi ricordi come se fosse appena sceso dalla campagnola e si offerse al caldo abbraccio di Trieste. «Rimanemmo bloccati in Piazza - continua - diverse ore. Alla gente festante non interessava nulla della bora e della pioggia che rigava i volti di tante persone, di ogni età, mescolandosi alle lacrime di gioia e di sollievo. Una festa - aggiunge - che durò giorni e giorni». E oggi Franco Isola, autiere, volante d'oro per 50 anni di guida senza alcun incidente, oggi vivrà un'altra grande giornata, nella tribuna d'onore, assieme alle più alte autorità dello stato, accanto all'autiere Carlo Azeglio Ciampi, ora Presidente della Repubblica.

